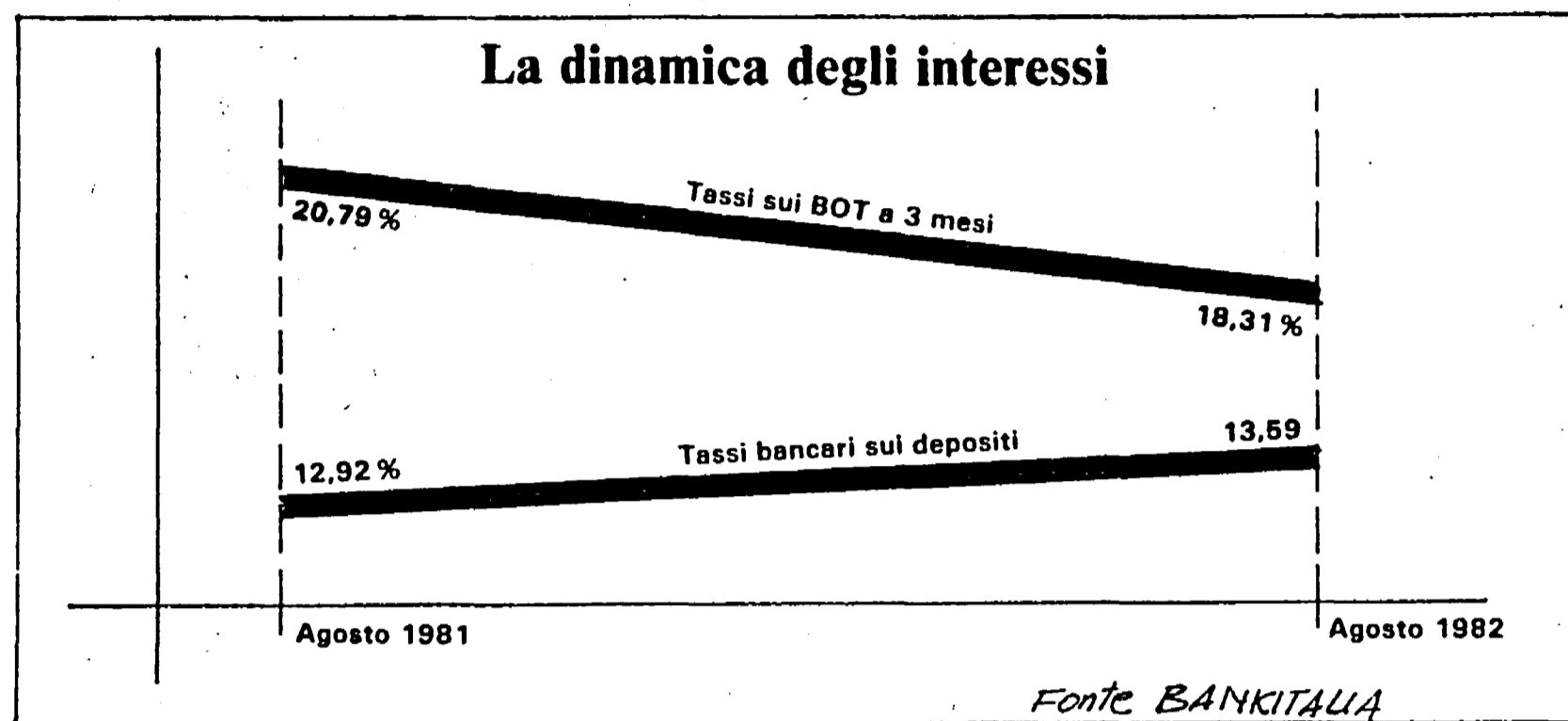


Il caro-denaro cala in tutta Europa ma in Italia la banca non si smuove

Reazioni negative alle decisioni dell'ABI da Confindustria, Confapi, Lega - Il tasso massimo rischia di essere un bluff - Debitori al torchio: la divergenza con tassi sui BOT - Riduzioni adottate in Olanda e Inghilterra - Analoghe decisioni attese in Germania e Francia

ROMA — I tassi d'interesse continuano a diminuire in Europa; le banche italiane rifiutano di farlo ed allargano i propri margini di profitto a spese della produzione. La decisione di abbassare il tasso su BOT e la «trasparenza» dell'Associazione bancaria è stata «coperta», ieri, da silenzi o da prese di posizione che evitano di entrare nel merito delle cause che rendono così costosi gli investimenti in Italia. La Confindustria, che pure aveva richiesto un allineamento del tasso primario alle riduzioni dell'interesse sui BOT e la «trasparenza» degli oneri accessori, si limita ad esprimere «amarezza e delusione» per la decisione dell'ABI.

La Confindustria ritiene che l'invito alle banche perché fissino un tasso massimo «un primo passo» sorvolando su alcuni fatti: l'invito rinvia al 1° gennaio dell'83; non contiene alcuna indicazione sul rapporto fra tassi passivi e tassi attivi; non indica per niente quanti «oneri accessori» possono essere caricati. Il presidente della Confapi, Vaccaro, si consola dicendo che la mancata riduzione dei tassi sarà un boomerang per le banche poiché aumenterà il numero di piccole imprese insolventi. Non tiene conto del fatto che le insolvenze sono già comprese nel costo del denaro e sono pagate regolarmente dalle imprese solvibili. Italcio Santoro, della presidenza della Lega cooperative, definisce il tasso massimo «un primo passo» anche se timido tentativo per rendere trasparente il mercato creditizio ma rileva che «rimane sostanzialmente immutato, almeno per ora, il problema del costo del denaro».



La decisione dell'ABI viene interpretata, in alcuni ambienti, come un «rinvio al mercato». In un mercato del

credito dove la banca paga in media il 13% ai depositanti e rivende la stessa merce al 25% (tassi medi rilevati dal Bollettino Banca d'Italia) ciò può far ridere. Tuttavia ha un risvolto grave poiché non siamo soltanto in presenza di un differenziale di tassi attivi-passivi, ma al rifiuto delle banche ad avere interlocutori di qualsiasi genere in fatto di composizione dei costi d'intermediazione e di distribuzione dei tassi sulle va-

rie categorie di debitori. La discrezionalità, mancando una vera contrattazione, diventa arbitrio del monopolista che sfrutta fino in fondo la scarsità di credito creata con vincoli amministrativi e la debolezza dei richiedenti (incapaci di attirare direttamente il risparmio).

Una indicazione del mercato — la riduzione dell'interesse sui buoni del Tesoro — viene rigettata dalle banche. Lo mostrano i tassi rilevati dalla Banca d'Italia: nell'ultimo anno i tassi sui BOT si sono ridotti, quelli bancari sono aumentati. Il rinvio della palla alla manovra del Tesoro ha però soprattutto valore di pressione politica. Ha fatto rumore la mancata sottoscrizione di 2.176 miliardi di BOT allasta di martedì. Ci sono stati errori tecnici — tassi più alti offerti dallo stesso Tesoro sui certificati, due giorni prima; coinciden-

za di scadenze fiscali — forse non casuali. Sta di fatto che il Tesoro ha posto una grande agenzia dello Stato come la Cassa per il Mezzogiorno in stato di cessati pagamenti. Si preme sul Parlamento perché approvi, al più presto, l'autorizzazione ad aumentare di 10 mila miliardi le emissioni di BOT, autorizzazione connessa all'aggiornamento dei conti fatti a giugno. Si preme perché il Tesoro «tagli» non si agisce per «qualificare» entrata e spesa pubblica.

Le riduzioni dei tassi in Europa occidentale riflettono le decisioni statunitensi: dal 7 al 6,5% lo sconto in Olanda; dal 10 al 9,5%, il primario delle banche inglesi, dal 14 al 13,5% lo sconto in Francia (dichiarazione di Delors). La Germania di Kohl lascia che il marco salga rinviando l'allineamento. Il dollaro viene rafforzato da dichiarazioni del Tesoro USA secondo cui il primario al 12% costituisce un punto d'arrivo. I fatti hanno però dimostrato che le autorità monetarie e il governo degli Stati Uniti possono sbagliare di grosso le previsioni riguardo alle possibilità di ripresa della loro economia, con risultati disastrosi per chi si accoda pedissequamente.

Renzo Stefanelli

In Europa i salari più coperti dall'inflazione

I dati secondo uno studio comparato della Citibank - L'Italia al terzo posto, gli USA ultimi tra i paesi industrializzati

NEW YORK — Secondo uno studio comparato effettuato dalla Citibank, il potere reale delle retribuzioni nel settore manifatturiero, relativo al decennio 70-80, ha visto il maggiore aumento in Europa e, in particolare, in Belgio. In questo paese, infatti, il potere reale delle retribuzioni in fabbrica è cresciuto dell'88 per cento seguito a ruota dalla Repubblica federale tedesca con il 73 per cento.

L'Italia è buona terza con un incremento, nel decennio, del 71 per cento. Seguono la Francia con il 61 per cento; e di seguito il Giappone, l'Olanda, la Gran Bretagna, la Danimarca, la Svezia, il Canada e, ultimi, gli Stati Uniti. In sostanza questo dato vuole significare che in questi anni le nazioni che hanno avuto, sempre relativamente al settore manifatturiero, la retribu-

zione più coperta dai danni dell'inflazione si trovano in Europa. Se, invece, le statistiche vengono depurate dalla distorsione del processo inflattivo i dati vedono gli Stati Uniti salire dal quinto al terzo posto tra l'80 e l'81 (tra gli undici paesi più industrializzati) per giungere al primo posto nell'82. Vuol dire che le elevate quotazioni a cui il dollaro è giunto in questi ultimi tempi hanno reso meno competitivi gli Usa in termini di retribuzione oraria nel settore manifatturiero.

Il deterioramento della competitività contrasta comunque con l'andamento del primo periodo del decennio che aveva visto un incremento del 187 per cento delle retribuzioni rivelatisi, però, alla fine dell'80 la più bassa tra i paesi industrializzati. In Giappone, ad esempio, gli incrementi sono stati del 520 per cento, del 416 per cento in Inghilterra e del 309 per cento in Italia.

No della Cee al controllo sulle multinazionali

Svuotata dal Parlamento europeo la direttiva comunitaria sulla consultazione dei lavoratori - Voto contrario dei comunisti

Dal nostro inviato STRASBURGO — La direttiva comunitaria sulla informazione e sulla consultazione dei lavoratori delle aziende multinazionali che passa sotto il nome di «proposta Uredeling», è stata approvata dal Parlamento europeo, ma così modificata e svuotata dai suoi contenuti da essere ridotta ad uno straccio senza valore. Le multinazionali sono riuscite, almeno temporaneamente, ad imporre il loro punto di vista a scapito dei diritti dei lavoratori e delle rivendicazioni avanzate e sostenute dalla Confederazione europea dei sindacati.

In poche ore la maggioranza di centro-destra del Parlamento ha svuotato un testo risultato di un lungo lavoro preparatorio nella commissione delle comunità europee e da due anni di deliberazioni della commissione degli affari sociali del Parlamento. È stata una votazione che ha dimostrato il pesante condizionamento di deputati e gruppi politici da parte delle multinazionali. Determinante per lo svuotamento della direttiva è stato il comportamento e il voto del gruppo democristiano sul quale evidentemente i sindacati cristiani (che sono membri della confederazione europea) hanno scarsa influenza.

Lo svuotamento della direttiva è stato approvato con 166 voti favorevoli, 42 contrari (i comunisti e pochi altri) e 11 astenuti. La votazione finale è avvenuta quasi di sorpresa e i parlamentari socialisti hanno quasi tutti assenti dall'aula. La direttiva avrebbe dovuto avere lo scopo di permettere ai lavoratori delle aziende multinazionali di essere informati sulle decisioni dei gruppi, di discuterle e di negoziarle so-

prattutto in materia di nuove tecnologie, di ristrutturazioni, di chiusure e di trasferimenti.

Un diritto fondamentale poiché riguarda direttamente le condizioni di esistenza dei lavoratori. Le modifiche apportate dalla maggioranza di centro-destra del Parlamento fanno sì che i lavoratori di una azienda multinazionale saranno informati delle decisioni della direzione solo quando saranno state adottate e non durante il processo della loro formazione che le società madri non saranno tenute a fornire informazioni ai lavoratori delle filiali che una serie di informazioni continueranno ad essere tabù.

I gruppi comunista e socialista hanno deciso di continuare «con i lavoratori e con le loro organizzazioni sindacali» la battaglia per introdurre un minimo di democrazia anche all'interno delle aziende controllate dalle multinazionali. Ma anche la commissione delle comunità europee si è dichiarata contraria al complesso degli emendamenti apportati alla direttiva.

Arturo Barioli

Brevi

Nei paesi OCSE inflazione stazionaria
PARIGI — Nei paesi industrializzati ad agosto l'inflazione si è mantenuta stazionaria. L'aumento dei prezzi al consumo è rimasto quello del luglio scorso: 0,4 per cento.

Contratto di 100 miliardi alla Saipem
ROMA — Un contratto di oltre 84 milioni di dollari è stato acquisito in Egitto dalla Saipem, del gruppo Eni. La commessa riguarda la costruzione a terra di due condotti paralleli per il trasporto di prodotti petroliferi della lunghezza complessiva di 210 chilometri che uniranno le città di Abu Sultan e di Porto Said.

Sollecitata l'applicazione dei patti agrari
ROMA — Dal prossimo 11 novembre undici contratti di coltura e di mezzadria si dovrebbero trasformare in contratti di affitto così come recita la nuova legge sui patti agrari. In realtà — come ha sottolineato la Confagricoltura nel corso di un seminario a Roma — la legge resta inapplicata soprattutto per l'opposizione di una parte consistente dei concedenti guidati dalla Confagricoltura.

Prezzi troppo alti: Marcora convoca le aziende
ROMA — Una ventina di aziende produttrici di prodotti alimentari sono state convocate dal ministro Marcora con l'invito di mantenere fermi i listini fino al 15 dicembre. La decisione è scaturita dopo l'osservazione dei listini dei prezzi alla produzione in vigore al 15 settembre e che si riferiscono a trentacinque prodotti sotto osservazione dal Cg.

Aumenta il prezzo dell'olio combustibile
ROMA — Da lunedì prossimo aumenta il prezzo dell'olio combustibile denso che passa dalle attuali 300 lire al chilogrammo alle 311 lire (IATZ) e dalle 330 alle 342 lire (IETZ).

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC - 13/10	12/10
Dollaro USA	1425,750	1420,750
Dollaro canadese	1162,125	1160,875
Marco tedesco	565,825	569,025
Fiorino olandese	512,040	520,975
Franco belga	29,318	29,319
Franco francese	201,210	201,115
Sterlina inglese	2441,250	2444,850
Sterlina irlandese	1937,875	1938,250
Corona danese	160,925	161,450
Corona norvegese	196,925	196,185
Corona svedese	195,050	194,490
Franco svizzero	687,305	688,820
Schilling austriaco	80,545	80,929
Escudo portoghese	16,080	16,090
Peseta spagnola	12,863	12,673
Yen giapponese	5,365	5,404
ECT	1337,540	1337,940
Oro Fino per gr. (Milano)		20.100/20.300